



Assemblee di Dio in Italia
Chiesa Cristiana Evangelica Napoli
via fra Gregorio Carafa, 13

TUTTO E' POSSIBILE A CHI CREDE!

**Riflettendo
sul
Carnevale**



Simbolismo

-
**Riflesso
culturale**

-
**Il
punto
di
vista
biblico.**

Fine
Febbraio,
inizio
marzo
sono
sempre
accompagnati
da
questa
festa
popolare
che
è
il
Carnevale.
In
piena
recessione
anche
questo
avvenimento
subisce
l'inevitabile
austerità,
ma
Rio
De
Janerio
e
più
vicino
Viareggio

e Venezia non possono mancare all'appuntamento nonostante tutto. La parola viene da carne levare, togliere la carne. Il riferimento è all'uso di non usare carni nell'alimentazione, nel giorno precedente la Quaresima.

Per
questi
in
alcuni
paesi,
ancora
adesso
si
gettano
nel
fuoco
la
sera
del
Martedì
grasso,
gli
utensili
usati
nella
cottura
delle
carni.

L'ORIGINE

Appartiene
al
comune
sapere
il
dato
di
fatto
che
questa
festa
era
in
relazione
ai
riti
della
stagione
invernale
in
cui
il
lavoro
all'aperto
era
ridotto
al
minimo
ed
era
quindi
vissuta
intensamente
la
vita
sociale.
I
riti
praticati
erano
dovuti
alle

credenze sulla scomparsa della luce del sole, prigioniera e poi rinata.

Gli innocenti gridi di gioia e l'uso di maschere che oggi vengono vissuti come momento distensivo e a volte disinibitorio, anticamente avevano una diversa funzione. Le risate servivano ad affrontare ed allontanare le potenze malefiche. Le maschere animali gli conferivano simbolicamente la potenza soprannaturale degli animali ritenuti sacri. Anche il semplice uso di bruciare un fantoccio era in realtà collegato ad un sacrificio primitivo. La sempre pratica licenza sessuale era in relazione ai riti di fecondità della terra, soprattutto nei paesi dell'aria del Mediterraneo.

Da tutto ciò sono derivati i saturnali romani a buon ragione ritenuti gli antenati dell'attuale carnevale e che cadevano nello stesso periodo.

Durante questo tempo ci si riteneva liberi di operare al rovescio e liberare gli istinti più sfrenati: persino i servi avevano per una volta il diritto di mangiare a tavola essendo serviti dai padroni. Si annullava ogni modello di potere, ribaltavano i ruoli, tutto era lecito a follia. L'avvento del Cristianesimo privo del contenuto magico e rituale, questa ed altre feste pagane, ma le pratiche stesse restano. Il clero medioevale tollerò feste popolari collegate al carnevale nonostante la loro grossolanità: festa dell'Asino, dei Folli...

I divertimenti più graditi erano balli mascherati, lotte dei galli in certi luoghi, musica, poesia, melo-dramma altrove, quasi ovunque episodi burleschi, perciò: "A Carnevale ogni scherzo vale".

IL SIGNIFICATO

E'
chiaro
che
la
storia
del
carnevale
nel
mondo
è
anche
riflesso
dai
modelli
culturali
delle
diverse
civiltà
e
loro
evoluzioni.
Per
il
sociologo
l'uso
della
maschera
nella
festa
è
significativo.
Le
belve
feroci
delle
maschere
di
guerre
africane
o
giapponesi,
hanno
la
funzione
di
dare
la
forza
e
potenza
al
combattente.
Quelle

degli sciamani eschimesi usate in Niger e Messico, quella di allontanare i demoni; la stessa convinzione è presente nel Tirolo o in alcune zone della svizzera. Le popolazioni malesiane usavano travestirsi evocando simboli sessuali come auspicio alla fertilità del suolo.

Anche oggi le maschere si sono disfatte del culto dell'oscuro e del magico, gli esperti ammettono che lasciano trapelare remote istintualità represses.

Per lo psicologo " carnevale non è altro che un sogno vissuto nella realtà e che, proprio in quanto sogno necessita di un inizio e di una fine precisa: se così non fosse diverrebbe pazzia".

Un caso estremo è certamente offerto dai riti tribali [VOODOO](#) dove il mascheramento con sembianze divine legittima il sacrificio umano e anche l'incesto.

Le bastonate (seppure con arnesi di plastica), uova marce, lazzi sono l'ombra di queste pulsazioni distruttive. Le danzatrici di Rio De Janeiro evocano quelle sessuali e in genere nel rito carnascialesco è costante il gusto per l'osceno, il travestimento, l'esibizionismo, la morte presente nelle maschere mostruose.

La maschera è il travestimento, generalmente è perciò spesso evocatrice di impulsi ed altre paure dell'ani
Lapidariamente, il carnevale assume il sogno di un ribaltamento delle funzioni, di liberazione delle inibizioni



IL PUNTO DI VISTA BIBLICO

I
credenti
non
possono
credere
che
per
il
solo
fatto
che
il
Carnevale
è
un
sogno,
un
evento
breve
e
delimitato
ormai
svuotato
dal
magico
e
rituale,
si
possa
accettare
e
festeggiare.
Come
cristiani
non
si
può
osservare
una
festività
che
la
breve
e
certamente
insufficiente

analisi socio-psicologica ha indicato nella sua natura. Non è neanche sufficiente insegnare che la Quaresima prevede il pentimento e quindi la cancellazione d'ogni peccato eventualmente compiuto nella partecipazione. A parte l'inesistenza biblica di ciò, non si possono accettare feste di origine e significato pagano. Dalla prima pagina della Bibbia si apprende che Dio "creò l'uomo a sua immagine... li creò maschio e femmina". Questa distinzione è sempre presente in forma estrinseca ed intrinseca, esplicita ed implicita.

I
divieti
divini
circa
i
travestimenti
si
devono
considerare
in
questa
ottica:
Come
stato *La donna non si vestirà da uomo, e l'uomo non si vestirà da donna poiché il SIGNORE, il tuo Dio, detesta chiunque fa tali cose" (D*

Dio,
cioè,
ha
stabilito
dei
ruoli,
delle
condizioni
diverse,
un
ordine.
Ciò
è
presente
persino
nella
creazione:
Poi
Dio
disse *Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto*
Gli
accoppiamenti
cavalli-asini
generano
muli
che
però
non
riescono
a
riprodurre
altri.
Secondo
la
loro
specie
...
ha
stabilito
il
Signore.

Non
si
vuole
affermare
lo
status

quo sociale e quindi l'ingiustizia delle rivendicazioni per progredire ed emanciparsi, si desidera solo ribadire la diversità dei ruoli nell'uguaglianza di "posizioni". Infatti, la Bibbia dice: *"Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù"* (**Galati 3:28**).

Il
credente
non
"sfugge"
la
vita
come
il
limitato
incanto
carnevalesco
pretende,
invece
la
"vive".La
vive
nella
libertà
cristiana
permanente
e
non
di
un
momento:
"Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate porre di nuovo sotto il giogo della schiavitù" (**Galati 5:**
Infatti,
Gesù
disse:
"Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Una libertà vera da non usare "qual manto che copre la malizia, come servi di Dio".

Quella
cristiana
è
una
vita
NUOVA.
Una
dismissione
e
non
un
travestimento:
"Vi siete rivestiti del nuovo, che si va rinnovando in conoscenza a immagine di colui che l'ha creato" (**Colossesi 3:10**). Un troncamento
Certamente
la
posizione
del
credente
porta
ad
una
"rottura"
col
mondo
che
mal
si
concilia
con
il
conformismo
vigente
e
favorito
dal
media.
Ma

l'invito biblico è ancora valido: *"Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà"* (**Romani 12:2**).

La volontà di Dio è che il cristianesimo sia sempre attuale ma non necessariamente contemporaneo. Infatti, il cristiano: vive ad un livello superiore a quello terreno: *"La fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono"*. Egli non sogna, ma crede. Non evade, ma affronta. Inoltre, vive nel mondo ma non è del mondo: *"Se foste del mondo, il mondo amerebbe quel ch'è suo; ma perché non siete del mondo ma lo v'ho scelti di mezzo al mondo, perciò vi odia il mondo"*. Quindi non ha inibizioni terrene da cui liberarsi: *"quelli che usano di questo mondo, come se non ne usassero, perché la figura di questo mondo passa"* (**1 Corinzi 7:31**). Vive realmente ma con l'animo al cielo: *"E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno"* (**1 Giovanni 2:17**).

Perciò non ha pulsioni da sfogare ma capisce che è cittadino del cielo, per altri: "una colonia del cielo".

Non si tratta di uno sdoppiamento carnevalesco, ma di centralità: vive per il cielo. Il corpo vive immerso nel mondo, ma l'uomo interno (anima e spirito redenti) "abita e siede nei luoghi celesti". Ciò fa conseguire propositi, mete, sentimenti, stile di vita diverso.